

UNA MANOVRA AD ALTO RISCHIO

Legge di bilancio per il 2019: un'impostazione molto criticata da tutti gli operatori finanziari. Vediamo le disposizioni più rilevanti

Valeria Pistolese

responsabile relazioni istituzionali Manageritalia

L'IMPIANTO del disegno di legge di bilancio per il 2019 prevede interventi finanziari per 37 miliardi di euro complessivi, di cui 21,7 derivanti da maggiore indebitamento. Quest'ultimo aspetto è quello che maggiormente preoccupa gli operatori economici.

Il deficit inizialmente previsto dal governo era del 2,4%, stima corretta in questi giorni al 2,04%, visto che la Commissione europea ha ritenuto che nel 2019 potrebbe essere pari al 2,9%, quindi a un passo dal 3%. Un debito pubblico destinato a crescere, a fronte di una prevedibile crescita medio-bassa del Paese.

Aumentare il deficit non è di per sé una mossa sempre e comunque disprezzabile; sarebbe ammissibile in un Paese che intendesse crescere e che non avesse il debito pubblico che ha l'Italia.

Quando abbiamo incontrato l'on. Vanessa Cattoi della Commissione Bilancio in quota Lega, ci disse che l'aumento del deficit è un rischio assolutamente calcolato dal governo, per di più inevitabile se si vogliono adottare misure dra-

stiche per il cambiamento e la crescita del Paese.

Il governo giallo-verde si è assunto quindi un alto grado di responsabilità con l'ultima manovra di bilancio, non solo nei riguardi dell'Europa, che comunque ha aperto una procedura d'infrazione, ma nei riguardi dei cittadini italiani, considerato che l'Italia continua ad accumulare un debito pubblico come nessun altro paese in Europa. Ci auguriamo sia in grado di assolvere i suoi impegni.

Ma vediamo in dettaglio le disposizioni più significative della manovra di bilancio.

Voucher per i manager

La misura che più interessa la categoria, seppure con alcune perplessità, è rappresentata dall'incentivo per le piccole e medie imprese di dotarsi di una figura manageriale per l'innovazione.

La norma prevede un contributo a fondo perduto sotto forma di voucher per l'acquisizione di competenze professionali specialistiche di supporto alle pmi che intendono investire in innovazione e tecnologie digitali. Il contri-



buto non può superare il 50% dei costi sostenuti, con un limite massimo di 40.000 euro. Obiettivo della misura non è solo quello di favorire processi di digitalizzazione ma anche l'ammmodernamento degli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali.

L'agevolazione è prevista anche per le imprese che sottoscrivono contratti di rete per lo sviluppo di processi innovativi in materia di trasformazione tecnologica e digitale. In questo caso l'ammontare del voucher è fino a 80mila euro, che verrà concesso previa sottoscrizione di un contratto di consulenza tra le imprese e i ma-

nager, che dovranno avere determinati requisiti di qualificazione ed essere iscritti in un apposito elenco. Per l'erogazione dei due contributi viene istituito un capitolo di bilancio con una dotazione di 25 milioni di euro per tre anni. Questa misura, come si è detto, desta alcune preoccupazioni, perché il voucher non solo non porta alla stabilizzazione del manager ma potrebbe "drogare" l'assetto contrattuale dei dirigenti, che Manageritalia porta avanti con convinzione. La misura introdotta potrebbe essere strumentalizzata da parte delle pmi per dotarsi di un manager consulente in luogo di una figura stabilmente inserita nell'organico azienda-

Aumentare il deficit sarebbe ammissibile in un paese che intendesse crescere e che non avesse il debito pubblico che ha l'Italia

le. D'altra parte la misura esaminata può rappresentare un'opportunità molto interessante per i dirigenti fuoriusciti dal mercato del lavoro e posseggono le competenze giuste per aiutare le microimprese nel processo di digitalizzazione.

Manageritalia sta già collaboran-



do con le istituzioni competenti per la creazione di una banca dati di digital mentor associati a Manageritalia.

Occorrerà contemperare tra le due opposte esigenze e intervenire in sede di regolamentazione, al fine di tutelare al meglio i profili manageriali.

Fondi per l'introduzione del reddito e delle pensioni di cittadinanza

Viene istituito presso il ministero del Lavoro un fondo per l'introduzione nel nostro ordinamento del reddito di cittadinanza (ma anche della pensione di cittadinanza), con una dotazione pari a 9 miliardi di euro a decorrere dal 2019.

Forse troppo altisonanti gli obiettivi dell'erogazione di questo reddito, ovvero "una misura contro la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro, della libera scelta del lavoro, nonché il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione, alla cultura".

Fino all'emanazione di provvedimenti attuativi della norma, che ci auguriamo dispongano rigorosi requisiti per l'accesso e altrettanti rigorosi controlli, continuano a essere riconosciute le prestazioni relative al beneficio economico del Reddito di inclusione introdotto dal precedente governo.

Viene poi istituito, sempre presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, un nuovo Fondo per la revisione del sistema pensionistico finalizzato a dare attuazione all'introduzione di nuove modalità di pensionamento anticipato (Quota 100) e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani.

I risparmi derivanti dai provvedimenti attuativi delle misure afferenti a uno dei due Fondi potranno essere utilizzati a compensazione degli eventuali maggiori oneri derivanti dai provvedimenti attuativi delle misure afferenti al primo Fondo (quello del reddito di cittadinanza).

Altre misure per l'occupazione

Un'altra disposizione destina una quota parte del Fondo per il reddito di cittadinanza, pari a un miliardo per il 2019 e un miliardo per il 2020, ai centri per l'impiego per il loro potenziamento e un'ulteriore quota di 10 milioni di euro al finanziamento del contributo per il funzionamento di Anpal Servizi. Viene poi ribadita la ne-

cessità di sostenere la messa a regime del sistema duale quale strumento fondamentale di raccordo tra formazione e mondo del lavoro. Infine, è concessa una proroga della Cig per altri 12 mesi nel 2019 e sono previsti incentivi per il contratto di apprendistato per la qualifica, il diploma e il certificato di specializzazione tecnica superiore.

Quota 100

Il disegno di legge di bilancio non prevede la disciplina del nuovo strumento di uscita anticipata ma solo il suo finanziamento: sono stati stanziati 6,7 miliardi di euro per l'anno 2019 e 7 miliardi di euro annui dal 2020. Sulla misura è intervenuto l'Ufficio parlamentare di bilancio (vedi Osservatorio legislativo a pagina 32).

Proposte di Manageritalia

Abbiamo chiesto e ottenuto da diversi gruppi parlamentari di presentare un emendamento che prevede un'agevolazione fiscale per tutti quei dirigenti che investano le somme ricevute come incentivi all'esodo nel capitale di startup o di pmi. Un aiuto alle imprese e allo stesso tempo una forma di politica attiva. L'emendamento è ora all'esame del Senato. Ci auguriamo venga accolto.

Disegno di legge di bilancio per il 2019:

<http://bit.ly/dir12-18-1>